

cinematografo



John Gilbert e Joan Crawford in una scena del film "Quattro mura", che la M. G. M. presenterà nella prossima stagione

Stampato in rotogravura presso lo Stabilimento Grafico S. A. I. Ind. Grafiche - Roma, v. E. Q. Visconti 13-a - Riproduzioni eseguite con Lastre Cappelli.



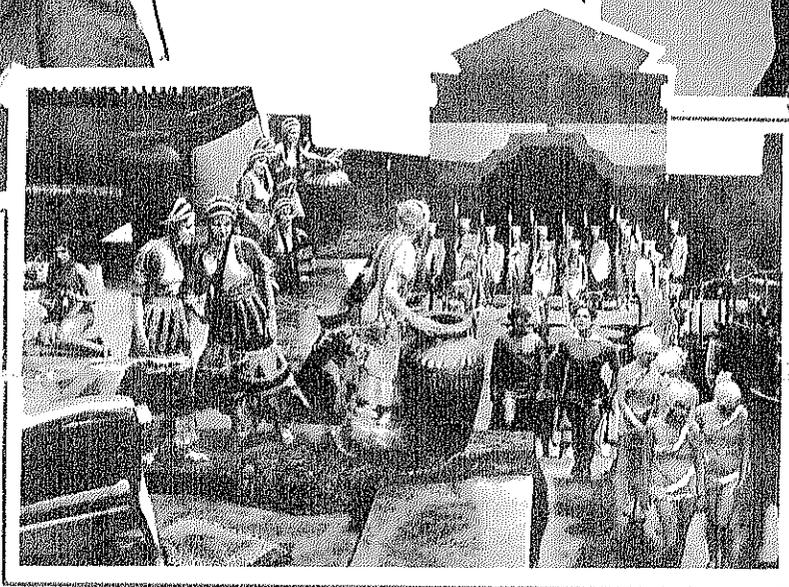
NANCY CARROLL

una nuova interprete di grande valore che la "Paramount" presenterà all'ammirazione del pubblico in due grandiosi films sonori

IL FILO

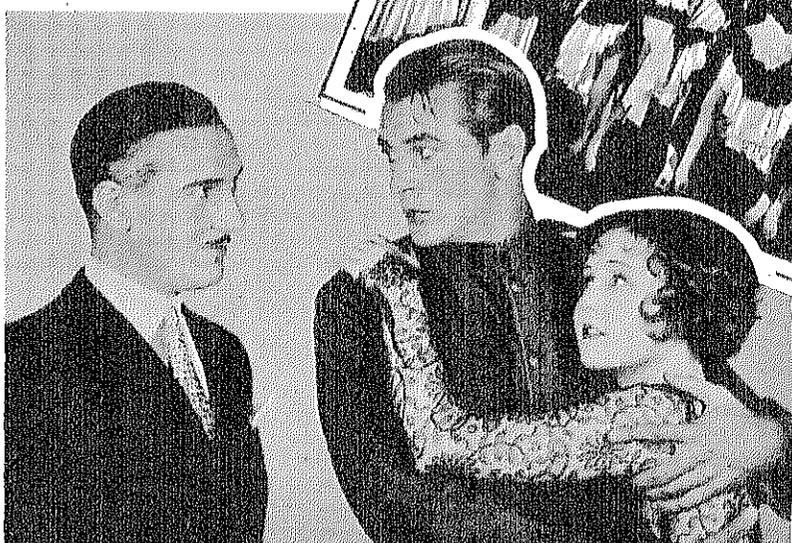
D'ARIANNA

con
RICHARD ARLEN
e
PAUL LUKAS



L'IDOLO DEL SOGNO

con
GARY COOPER
e
PAUL LUKAS



CINEMATOGRAFO

<p>ABBONAMENTI: UN ANNO L. 20 — UN SEMESTRE L. 12 — UN NUMERO L. 1 — arretrato L. 1,50 ESTERO: il doppio</p>	<p>DIREZIONE: Via Lazio, 9 REDAZIONE AMMINISTR.: Via Mondovì, 33 TELEFONO 70-454</p>	<p>Tariffe delle inserzioni Prima pagina L. 700 Ultima pagina L. 600 Una pagina interna L. 500 Mezza pagina L. 275 Una colonna (su tre) L. 200</p>
--	--	--

“SOLE,, DELLA “AUGUSTUS,, FA FOLGORARE ANCHE PER L'ESERCIZIO UNA VIOLENTA ALBA DI LOTTA ITALIANA E DI VITTORIA ITALIANA: JANNI CONSORZIA I CINEMATOGRAFI INDIPENDENTI

da gregge a esercito

Manlio Janni ha capovolto la situazione del mercato italiano: ha stretto in un consorzio formidabile i cinematografi indipendenti — migliori nel reddito, schiacciamente superiori nel numero a quelli dei *trust* Pittaluga e Suvini Zerboni riuniti assieme — ed ha concluso, così, con una prima grande realizzazione l'opera snervante e cocciuta svolta da anni allo scopo di guarire la miopia dei singoli interessi del singolo isolato per dare vista sana e procedere spedito a ciascuno degli stessi singoli stringendoli in una monoblocca collettività.

A Janni non vanno elogi, signori dell'esercizio neoconsorziati e consorziandi: ma si impone ubbidienza.

In seno al Consorzio, signori indipendenti, non più discussioni parolate, inutili, grettamente egoistiche, ma fatti: decisioni, sacrifici, azione.

Scolpite bene in mente che oggi non siete più indipendenti; che indipendente è soltanto la vostra collettività; che se plurime debbono essere le forze e plurimi i consigli uno deve essere il capo, una la guida, uno l'esponente.

Scolpite bene in mente che oggi deponete, o dovete deporre, la vostra individuale completa indipendenza perché con essa non deponete uno scettro; deponete una pelle di pecora nella quale eravate ammantati fino a ieri, isolati, in lotta uno con l'altro, in balla della sempre più stringente dominazione americana.

E da gregge, per la volontà e le fatiche di Janni, diventate esercito.

Ricordate però, signori consorziati e neo-consorziandi, che un esercito di generali non fa paura nemmeno ad un gregge di pecore che abbia un solo cane di guida. È che quando si fa il soldato se si fa meglio all'amore per il fascino marziale della divisa, non si fa soltanto l'amore. Ma anche la guerra.

E, da ultimo, aprite la mente anche al nuovo concetto: i vostri interessi sono gli interessi della produzione italiana.

Quando Janni vi proclama questa grande verità non lo fa per fare il poeta o il filantropo con danari altrui, o l'amico di Blasetti con il quale, da oggi, ha più occasione di trovarsi di fronte che non di fianco:

Lo fa perché sa che, rasa al suolo la nostra industria, è raso al suolo il ba-

luardo nel quale può salvarsi l'esercizio quando sia assalito da un cerchio cozzato di monopoli stranieri.

Concludendo: discussioni pochissime, sacrifici quanti ne occorrono, coerenza, coraggio, solidarietà senza limitazioni, ubbidienza incondizionata ad un Capo ed agli atteggiamenti che egli decide di prendere anche se contrari agli

immediati interessi del terzo o del quarto fra voi, anche se contrari alle vostre idee. Queste sono le armi della vostra difesa e della vostra offesa.

Queste sono, cioè, le armi che dovete impugnare se non volete soccombere fra un anno al più tardi.

Alessandro Blasetti

L'attività consorziale iniziata con la distribuzione del film “SOLE,,

GSTITUZIONE E SCOPI DEL CONSORZIO ITALIANO DEGLI ESERCENTI DEI CINEMATOGRAFI INDIPENDENTI

Dall'assemblea straordinaria degli azionisti della S. A. « Il Cinema Italiano », tenuta in Roma il giorno 21 agosto 1929-VII, sono state apportate le seguenti modificazioni allo statuto sociale le quali precisano a tutti gli effetti legali la costituzione e gli scopi del

CONSORZIO ITALIANO DEGLI ESERCENTI DEI CINEMATOGRAFI INDIPENDENTI che ha iniziata la sua attività col piazzamento diretto del film italianissimo Sole.

ARTICOLO 1.

È costituita in Roma una Società anonima per azioni sotto la denominazione « CONSORZIO ITALIANO DEGLI ESERCENTI DEI CINEMATOGRAFI INDIPENDENTI ».

ARTICOLO 2.

La Società ha per scopo:

- di riunire e rappresentare gli interessi commerciali degli esercenti indipendenti di sale cinematografiche, collegandone le forze economiche e unificandone l'indirizzo generale, e ciò anche nell'intento di promuovere lo sviluppo dell'arte e dell'industria cinematografica in Italia, collocando il prodotto direttamente presso il consumatore;

- di acquistare o di assumere a noleggio, per conto dei propri associati, pellicole cinematografiche da case produttrici italiane o estere, per poi distribuirle fra gli associati medesimi;

- di pubblicare un giornale con la denominazione *IL CINEMA ITALIANO*, costituente mezzo efficace di difesa e sostenimento degli interessi comuni a tutti gli esercenti indipendenti, in conformità degli scopi di cui alla lettera e);

- di dare o ricevere partecipazioni in qualsiasi modo, anche sotto forma di rappresentanza, interessenza, acquisto di quote ed azioni di altro aziende aventi gli stessi scopi o scopi affini e partecipare ai loro aggruppamenti;

- di compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, finanziarie, mobiliari o immobiliari che concorrano comunque al conseguimento degli scopi sociali.

ARTICOLO 4.

Il capitale sociale è di lire cinquecentomila.

ARTICOLO 10.

La Società è amministrata da un Consiglio composto da un minimo di sette membri e da un massimo di quindici.

LA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Giovedì 22 corrente il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Italiano degli Esercenti dei Cinematografi Indipendenti si è riunito nella propria sede sociale e dopo aver respinte le dimissioni dalle rispettive cariche presentate dal consigliere delegato cav. Manlio Janni, ha chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione i signori: Guglielmo Omegna di Torino, Mario Brovelli di Milano, cav. rag. Giovanni Rossetto di Venezia, comm. Cesare Degliesposti di Bologna, Tancredi Jovino di Genova, comm. Igino Marino, comm. Enrico Navone, comm. Costantino Cangarella, cav. Manlio Janni, cav. Tajani Matteo, Topi Luigi, Appignani Alfredo, cav. Palladino Enrico di Roma, cav. uff. Ferdinando Sevans di Palermo.

Il Collegio dei Sindaci è rimasto composto dei signori Messina Mauro, Gargiulo Michele, ragioniere Giuseppe Coletti, Bartoloni Dante e Luzi Luigi.

IL PRIMO FILM PROGRAMMATO DAL CONSORZIO INDIPENDENTI: “SOLE,,

Siamo lieti di annunziare che il Consorzio Esercenti Indipendenti, che assumeva a suo tempo l'incarico di piazzare direttamente il magnifico film italianissimo *Sole* realizzato da Alessandro Blasetti per l'*Augustus*, ha concluso con la massima soddisfazione della casa produttrice e degli esercenti i contratti relativi.

Così che il film *Sole* aprirà la nuova stagione cinematografica lanciato contemporaneamente a:

Torino: « Cinopalazzo »; Milano: « Cinema S. Carlo »; Venezia: « Teatro Malibran »; Genova: « Teatro Verdi », « Politeama Genovese » (passaggio contemporaneo); Bologna: « Cinema Modernissimo »; Firenze: « Cinema Edison »; Roma: « Corso Cinema », « Cinema Moderno » (passaggio contemporaneo).

Invitiamo gli amici esercenti a prenotarsi per il noleggio di *Sole* presso i rappresentanti regionali del Consorzio Indipendenti: Omegna Guglielmo: via del Carmine, 28, Torino; Marlo Brovelli: corso Venezia, 13, Milano; Cav. rag. Giovanni Rossetto: « Teatro Malibran », Venezia; Jovino Tancredi: via Venti Settembre, 39, Genova; Comm. Cesare Degliesposti: via Rizzoli, 3, Bologna; Consorzio Esercenti: Roma; Cav. Telesforo Curioni: S. Lucia, 39, Napoli; Cav. uff. Ferdinando Sevans, corso Vittorio Emanuele, 234, Palermo.

Echi della riunione annuale della Paramount italiana

Nei giorni 5-6-7-8 di questo mese ha avuto luogo l'annuale riunione dei Direttori d'Agenzia della Paramount Italiana convocati a Roma presso la Sede Centrale onde prender visione della produzione che la Paramount sta approntando per la prossima stagione 1929-30.

Intervennero alla riunione i sigg.:

Cesare Aboaf, Direttore dell'Agenzia di Firenze.

Pietro Alabrese, Direttore dell'Agenzia di Trieste.

Mario Annovazzi, Direttore dell'Agenzia di Bologna.

Gino Barazzuoli, Direttore dell'Agenzia di Palermo.

Cav. Arrigo Bocchi, Direttore dell'Agenzia di Roma.

Cav. Salvatore De Angelis, Direttore dell'Agenzia di Napoli.

Dott. Vittorio De Semo, Direttore dell'Agenzia di Genova.

Conte Corrado De Simone, Direttore dell'Agenzia di Torino.

E. A. Micheroux De Dillon, Direttore dell'Agenzia di Milano.

Alberto Micheroux, Capo Ufficio dell'Agenzia di Venezia.

Dopo la visione dei *films* muti e sonori i convenuti hanno ascoltato con vivo e crescente interesse quanto l'Amministratore Delegato della Società, sig. David Souhami ebbe loro a dire.

Egli che da poco è tornato da un viaggio di studi negli Stati Uniti, Inghilterra e Francia ha voluto illustrare vari concetti fondamentali che presiedono alla realizzazione del *film* sonoro e sui suoi diversi problemi.

Il film sonoro

Mr. Souhami ha innanzi tutto precisato la differenza esistente tra *film* parlato, *film* sonoro e *film* sincronizzato, ed i loro effetti nei diversi paesi di lingua non inglese. La Paramount, egli ha detto, è stata sul principio aliena dal voler adottare cambiamenti radicali nella produzione, dato il suo carattere internazionale. È solamente dopo convincimento del successo definitivo dei *films* sonori che si è messa all'opera, non perdendo mai di vista la necessità del *film* internazionale e ben accetto a tutti i pubblici.

Nell'ansia di sfruttare questa novità i produttori dei *films* hanno tenuto a vista i soli mercati anglo sassoni. Mentre la Paramount, che non può trascurare i suoi vasti interessi sparsi per il mondo, non si è limitata a trasformare semplicemente dei *films* parlati in versione muta, ciò che risulta evidentemente in un prodotto non perfetto o di scarso valore per lo svolgimento lento e prolisso dell'azione, ma ha proceduto invece ad una vera e propria

edizione di *films* muti, completamente separata dalla versione parlata, pur mantenendo a questi *films* lo stesso carattere di grandiosità, buon gusto, sfarzo ed interesse di azione che hanno già reso famosi i *films* Paramount nel mondo intero.

A questi requisiti ha aggiunto poi tutto il vantaggio indiscutibile del sincronismo musicale delle canzoni e dei suoni, che quando sono ben fatti, valorizzano oltre ogni immaginazione il soggetto muto.

Quindi — egli ha detto — con l'annuncio di *films* muti e sonori della Paramount l'esercente è avvertito che tali *films* sonori passati in versione muta



Mister David Souhami
Amministratore Delegato della S. A. I. Paramount.

mantengono integro tutto il valore massimo di Cassetta di qualsiasi grande *film*.

Nuovi orizzonti creati dal film sonoro

La Paramount seguendo il criterio più sopra esposto ha cercato e cerca sempre in tutti i campi della manifestazione artistica, gli elementi più in vista per valorizzare maggiormente i soggetti che produce.

Si può comprendere così — ha continuato Mr. Souhami — come il *film* sonoro abbia allargato in maniera impreveduta questo campo di ricerche e di possibilità.

La Paramount per esempio ha già ingaggiato delle celebrità nel loro vario genere come il tenore Tito Schipa, Nino Martini, altro giovane promettente artista italiano, Maurice Chevalier astro del varietà francese, e molte altre celebrità internazionali.

L'esercente come il pubblico — egli ha detto — si renderà presto conto che il *film* sonoro ha aperto dei nuovi e vasti orizzonti al mondo dello spettacolo, e si troverà quindi a dover spontaneamente abbandonare i vecchi concetti e le vecchie preferenze, in favore di nuovi elementi e personalità che i *films* sonoro mette in evidenza e valorizza sempre più.

Apparecchi sonori

Sull'argomento dell'intercambiabilità su apparecchi sonori il sig. Souhami ha poi spiegato ai convenuti che questo problema è il più spinoso che esista oggi nell'industria dell'esercizio in tutti i paesi.

Questo problema dovrà esser risolto di comune accordo tra i grandi trust di Compagnie Elettriche produttori dei vari sistemi di apparecchi sonori.

A tale uopo, rappresentanze di Società Europee sono in trattative attualmente per arrivare ad un accordo sull'intercambiabilità. La Paramount, quale produttrice e noleggiatrice di *films*, ha l'interesse a che questo accordo avvenga al più presto possibile, comunque la Paramount noleggerà i *films* sonori a tutti quegli esercenti che hanno installato degli apparecchi la cui riproduzione sonora sia, a suo avviso, di buon rendimento.

Sviluppi della Paramount

Il sig. Souhami ha anche accennato al grandioso e promettente programma di sviluppo della Paramount in tutti i campi affini allo spettacolo, pel quale un segno significativo lo si riscontra già nell'acquisto della Soc. di Radiotrasmissione «Columbia» che controlla 53 stazioni trasmettenti negli Stati Uniti.

Questo è anche un segno precursore dell'interessamento della Paramount nella televisione di prossima attuazione, e sullo sviluppo che il *film* sonoro ha dato al commercio dei dischi riproducenti musiche e canzoni di esclusività Paramount.

La Paramount, inoltre, col nuovo acquisto di due grandi circuiti di teatri negli Stati Uniti e nell'America Centrale ha già sorpassato il *migliaio* di locali in gestione diretta ponendosi così alla testa di qualsiasi altra combinazione o raggruppamenti di teatri.

La Paramount ha anche istituito una Sezione di Edizione Musicale per lo smercio della musica di sua esclusività.

Il laboratorio di ricerche scientifiche della Paramount ha infine perfezionato il «Magnafilm» che oltre ad ingrandire in modo eccezionale il quadro di proiezione, dà la perfetta sensazione della stereoscopia.

Toccando infine l'argomento delle fusioni avvenute o che si vociferano continuamente nell'ambiente, il sig. Souhami ha voluto chiarire che per quanto riguarda le voci di trattative per la fusione tra la Radio Corp. o la Paramount, nulla di concreto è risultato giacché la Paramount si è dichiarata decisamente contraria a qualsiasi combinazione che non le riservi il posto di comando.

Ad avvalorare un tanto basterebbe il fatto che la Paramount ha ultimamente anticipato a delle importanti Case produttrici americane vari milioni di dollari.

La Paramount che è in condizioni eccezionali di prosperità ed in brillante situazione finanziaria non può considerare altro che delle favorevoli combinazioni in

cui essa abbia la parte prevalente di controllo.

La produzione Paramount 1929-30

La visione dei *films* sonori della produzione 1929-30 ebbe luogo nella sala del Supercinema gentilmente concessa per l'occasione.

« Fin dal primo *film* visionato ha — detto il sig. Souhami — si è dovuto riconoscere che se vi poteva esser ancora qualche incertezza sulle possibilità o sulla perfezione raggiunta dai *films* sonori, di fronte a tali capolavori, queste sono state fugate dall'entusiasmo spontaneo che essi han suscitato fra i presenti.

« La naturalezza dei suoni, la bellezza delle canzoni, la grandiosità e la perfetta fusione del commento orchestrale con l'azione, forma ad ogni *film* una cornice così perfetta e suggestiva quale non sarebbe assolutamente possibile raggiungere altrimenti.

« Che dire per esempio di « Sinfonia Nuziale », l'opera d'arte e di poesia, la realizzazione superba di Erich Von Stroheim? Il grande Direttore artistico, che interpreta nel *film* una delle parti principali, vi ha trafuso tutta la sua arte fantasiosa e originale.

« Questo *film*, la cui trama ricca di umanità avvince lo spettatore fin dalle prime scene, è completato da un commento sonoro sincronico addirittura magistrale e impressionante per la sua forza e suggestività.

« Non è azzardato affermare fin d'ora che questo *film* segnerà uno dei più importanti successi, se non il maggiore, della stagione prossima.

« Un altro magnifico lavoro che ha suscitato grande ammirazione è stato « La Canzone dei Lupi » in cui a fianco di Gary Cooper dal volto sognatore si è per la prima volta rivelata un'artista meravigliosa e di grande talento: Lupe Velez. Essa col suo caldo fascino latino, con la sua arte squisita ed i suoi bellissimi canti appassionati e nostalgici ha letteralmente conquistato tutti coloro che assistevano alla proiezione. Ecco una grande artista che il nostro pubblico italiano certamente ammirerà e ricercherà subito fin dal suo primo apparire.

« Il *film* è superbo per la sua trama delicata e densa di poesia e di passione che si svolge sullo sfondo maestoso e suggestivo della natura.

« Nancy Carroll è stata un'altra rivelazione; attrice bellissima e perfetta, dotata di una voce deliziosa e di una grazia

squisita, essa è la protagonista di un grandioso *film* « Il Filo d'Arianna » ove l'antica e imponente vicenda della mitologia greca

sonoro come un dicitore e cantante ammirabile, attore simpaticissimo ed efficace. In « Parigi che canta » alla incantevole trama sentimentale egli aggiunge il fascino delle sue canzoni che gli hanno ottenuto i più grandi successi in tutto il mondo, e a cui deve la sua grande notorietà.

« Pola Negri, la grande attrice passionale, ne « La donna di Mosca » ha dato nuova prova della sua arte ineguagliabile coadiuvata da un complesso magnifico di altri interpreti. La trama fortemente passionale e drammatica di questo *film*, che si svolge in ambiente russo e negli eleganti e sfarzosi saloni parigini, è completata da un poderoso e perfetto commento sinfonico musicale, che valorizza oltre ogni dire questo capolavoro. Di questa attrice la Paramount ha un'altra sua magnifica interpretazione ne « Gli amori di una attrice » un autentico gioiello in cui la sua arte rifugge al massimo grado.

« Inoltre vi sono altri due colossi attualmente in preparazione che la Paramount annuncia per la stagione 1929-30. Uno è « Le quattro piume » un *film* imponente che sullo sfondo del vero della vita primitiva e selvaggia del continente nero, con tutte le sue insidie, i suoi pericoli, le sue belve, svolge una trama altamente drammatica e piena d'azione.

« Questo è un *film* che supera « Chang » per la bellezza selvaggia delle sue scene e nel quale è profusa tutta l'eroica drammaticità.

« L'altro *film* pel quale è superfluo l'elogio è « Evviva il pericolo » un altro successo garantito di Harold Lloyd il beniamino del pubblico.

« Anche questi due *films* sono completati con un appropriato e suggestivo commento musicale.

« Ma la produzione Paramount per la nuova stagione non è formata soltanto di *films* sonori, essa è composta altresì di un gruppo imponente di soggetti silenziosi ai quali l'interesse delle trame, l'eccellenza degli interpreti, l'eleganza e grandiosità della messa in scena assicurano successi non inferiori.

« Volti dimenticati » è una drammatica ed avvincente storia in cui le due più grandi passioni, amore ed odio, sono poste in efficacissimo contrasto da cui risaltano episodi di bontà e di dolore. Interpreti d'eccezione: Clive Brook, Baclanova, William Powell, e Mary Brian, portano nella vicenda la potenza della loro arte.

« Femminilità » è una deli-



Nancy Carroll, la deliziosa interprete de « L'Idolo del sogno » e « Il filo d'Arianna ».

è fusa con la vicenda moderna d'una drammaticità senza pari. Questo è un altro di quei *films* ove il commento musicale, i canti, gli effetti sonori, hanno suscitato l'entusiastica ammirazione degli spettatori.

« Maurice Chevalier, lo squisito artista parigino, si è presentato nel suo primo *film*



Lupe Velez, protagonista de « La canzone dei Lupi ».

ziosa interpretazione di Florence Vidor che profonde in questo film tutto il fascino di una eleganza signorile. In una cornice lussuosa e bizzarra, attraverso prodigi di tecnica e originalità di passaggi, si svolge la trama semplice ed umana, un po' spregiudicata e birichina, ma alla fine piena di buoni consigli e di saggia morale.

«Lena Smith» di cui è interprete la bellissima Ester Ralston è un altro dramma di amore e di passione in cui le vicende dolorose di una madre commuovono ed appassionano.

«Ed ancora un altro film ammiratissimo con la birichina Clara Bow protagonista: «È arrivata la Squadra» che gaio e spiritosissimo si svolge in un caratteristico ambiente marinaio.

«Questi sono stati i films visionati e non sono che una parte e non sono nemmeno tutti i migliori, poichè la Paramount come ha voluto far conoscere ai suoi Agenti i colossi della nuova produzione ha voluto altresì presentare qualche altro soggetto per dimostrare come tutto il gruppo 1920-30 sia composto di un complesso scelto e di prim'issimo ordine tale da assicurare sin d'ora a tutta la produzione una collana di continui successi.

«E questo è stato dimostrato ampiamente anche dalla visione di alcuni «Soggetti brevi» di una o due parti muti e sonori e dai «Disegni animati».

«Questi deliziosi films, veri gioielli d'arte, costituiscono complementi di spettacolo del più assoluto interesse ed origi-

nalità, poichè per la realizzazione di essi la Paramount si è allontanata totalmente dai vecchi sistemi. Come si è già detto, dei veri talenti artistici sono stati scritturati: glorie del teatro lirico internazionale, gli attori più brillanti del Vaudeville, nonché i notissimi artisti delle «Christie Comedie» già simpaticamente noti al pubblico.

«Siamo certi — ha concluso brillantemente Mr. David Souhami — che l'unanime ammirazione per il magnifico gruppo visionato e soprattutto l'entusiastico consenso tributato ai films sonori che costituirono una vera rivelazione, consiglierà i pochi esercenti ancora titubanti a far loro adottare senz'altro gli apparecchi sonori».

Il «Fonofilm Italic Robimarga» e la Rinascita della Cinematografia Italiana

La Società «Fonofilm Italic Robimarga» ci invia un lungo memoriale illustrante le peripezie subite dalla sua invenzione. Stralciamo qualche passo di detto memoriale, non perchè ci interessi in modo particolare il film sonoro (tutt'altro) ma perchè l'episodio dimostra chiaramente come la questione che si dibatte oggi tanto appassionatamente non è questione artistica ma questione di predominio industriale tra l'America e l'Europa. Dice dunque, il memoriale:

«L'apparecchio italiano di sincronismo tra suono e immagine cinematografica — il Fonofilm Italic Robimarga — venne ufficialmente collaudato dall'Ispezione Generale dell'Industria il gr. uff. ing. G. Veroli nel marzo 1928.

Del collaudo venne stesa ampia relazione e consegnata a S. E. l'on. Belluzzo, allora Ministro dell'Economia Nazionale; e il Ministro scrisse al gr. uff. Luigi Robimarga una lettera di personale compiacimento e di pratico incoraggiamento.

Esaminato da tecnici ed esperti di ogni Nazione (Louis Gaumont, Mr. Rowland, Mr. Cutts, B. Shaw, I. Schwerké, etc.) l'apparecchio italiano fu dichiarato perfetto e adatto a ogni genere di lavoro fonofilmico; sì che parve opportuno — quando si delineò l'apparizione di un Ente Nazionale per la rinascita della Cinematografia — mostrare al designato Presidente, S. E. l'on. T. Bisi, la nuova macchina che avrebbe consentito all'Italia — irrimediabilmente battuta nel campo della cinematografia muta — di riprendere il suo glorioso primato nel campo della cinematografia sonora.

E il soddisfacimento personale di S. E. Bisi e dei suoi consiglieri comm. Leoni e Contestabile si espresse con un formale impegno di affidare all'attività del Fonofilm Italic Robimarga la rinascita della nostra Cinematografia.

Per dieci mesi furono dilungate le trattative sul brevetto italiano: sia per le difficoltà costituzionali dell'Ente, sia per l'inguaribile diffidenza che gli italiani — Capi e gregari — mostrano per il prodotto italiano.

Poichè la conclusione tardava, e già il mondo cominciava a essere allagato dal chiasso e dai primi films sonori dell'America, il Robimarga acconsentì a intavolare negoziati con un gruppo di finanziatori inglesi. L'apparecchio, portato a Londra per il debito esame, suscitò sincero entusiasmo.

Ma prima che si addivesse a un accordo impegnativo, ecco rifarsi vivo l'E. N. A. C. offrendosi di assumere direttamente tutti i brevetti per il lancio grandioso in tutto il mondo del Fonofilm Italic.

Al Robimarga riuscì gradito questo intervento perchè a malincuore e per necessità morale di una soluzione purchessia egli cedeva all'Estero il frutto di dieci anni di passione inaudita e di formidabili spese.

Fu tramite autorevolissimo, nella ripresa delle trattative con l'Ente, l'on. Arrigo Solmi, che da tempo aveva preso a cuore l'invenzione Robimarga. Egli a Roma, dopo minutissime e lunghissime discussioni, si stava per firmare l'accordo, quando fu richiesto un nuovo esperimento dell'apparecchio perchè fosse giudicato da altri tecnici.

Il Robimarga aderì, senza neppur sospettare

Il Consorzio degli Esercenti Indipendenti

offre

al produttore italiano di films,
al produttore estero di films,
il piazzamento diretto del loro
prodotto nei più accreditati
cinematografi italiani, alle mi-
gliori condizioni possibili del
mercato;

perchè

dispone del massimo numero
dei posti delle sale cinemato-
grafiche esistenti in Italia,
elimina ogni intermediario,
garantisce il massimo rendimento
che il prodotto può dare,
fa partecipare il produttore
agli incassi delle Aziende.

che la prova avrebbe avuto luogo in condizioni assurde e ridicole, sia per l'angustia del locale (una stanzetta di m. 4 x m. 3,90), sia per la pleora di curiosi e di malintenzionati che la riempì dondo la gazzarra ingiuriosa.

Fu quindi giustificato lo scatto del Robimarga, che fece interrompere l'esperimento e troneò ogni ulteriore rapporto con il Consiglio dell'Ente.

Questo avvenne il 9 febbraio 1929, A. VII. Il fatto chiaro della immediata partenza per Londra (avvenuta il giorno dopo 10 febbraio) di S. E. Bisi con i signori Leoni e Contestabile, a concludere con la BRITISH TALKING PICTURES il contratto già pattuito, dimostra che la gazzarra contro l'apparecchio italiano e la «diminutio» impostagli con un esperimento superfluo, in un

ambiente negativo, erano state preordinate subordinatamente a interessi diligentemente prestabiliti.

Luigi Robimarga riprese la sua libertà e decise di presentarsi in pubblica gara con le macchine straniere, specialmente con quella adottata da S. E. l'on. Bisi.

L'occasione felicissima l'ha data il 1° Convegno Italiano di Cinematografia, indetto a Padova per il 19-20 di questo giugno, durante l'XI Fiera Campionaria Internazionale.

Dopo aver esposte le ben note vicende del congresso di Padova durante il quale l'apparecchio Robimarga venne boicottato in tutti i modi, il memoriale conclude:

«Al Convegno di Padova era stato vietato — per espressa e scritta raccomandazione di S. E. l'on. Bisi — ogni e più lontano accenno al film sonoro.

L'ing. Achille Mazzera — infatti — invitato dalla Direzione della Fiera a parlare tecnicamente al Convegno delle varie ricerche storico-sperimentali sul film sonoro, dovette di urgenza cambiare tema e parlare di «architettura» cinematografica.

Di più; tutte le cronache giornalistiche hanno dovuto tacere o appena accennare a questa magnifica vittoria italiana.

E il Giornale della Fiera, che ha parlato anche delle più minuscole planifrusaglie esposte nei Padiglioni, ha interamente taciuto sull'avvenimento singolarissimo e sulla nuova macchina.

Ed è per questo che i pochi accenni, sfuggiti a questa rigorosa censura, nei giornali italiani che riferivano sul Congresso di Padova acquistano maggiore significato.

Ma la documentazione più grave di questo ordine esplicito di «ignorare» lo splendido successo del Fonofilm Italic l'ha immediatamente offerta S. E. l'on. Bisi nell'intervista concessa al Giornale d'Italia del 23 giugno 1929 (L'Italia è in grado di fare da sé); nella quale non il più vago lontano richiamo è stato fatto allo sforzo vittorioso del lavoratore italiano.

Nel momento gravissimo per la nostra economia e per la nostra vita intellettuale, minacciata fin nella sua naturale essenza da una spregiudicata e ben lubrificata industria straniera, è opportuno non ignorare anche le manovre sotterranee e i retroscena periferici. Ed è doloroso constatare come degli italiani si rendano solidali — coscientemente o inespicientemente non conta — di simili micidiali manovre.





I grandi films
della
stagione 1929-30



**CHI
È IL
SCANDALO
QUELLA
DONNINA**

Che scandalo...

LA TRAMA

Senza lavoro, senza donari, Vera Kersten, dispera nel suo avvenire di ballerina. Gli ultimi tentativi per trovare una scrittura, non hanno alcun esito favorevole, anche perchè nella sua onestà di ragazza, Vera rifiuta tutte le offerte equivocate che si rivolgono più alla sua grazia di donna che non alle sue qualità di ballerina.

Avvilita, stanca, sfinita, ella siede in un giardino pubblico. Quando riprende la sua strada, non s'accorge del sopraggiungere di un'auto ed è investita. Nulla di grave: una caduta tra la polvere e molta paura.

Il proprietario della macchina, il banchiere John Leeds,

Direttore
artistico
**ERICH
WASCHNECK**

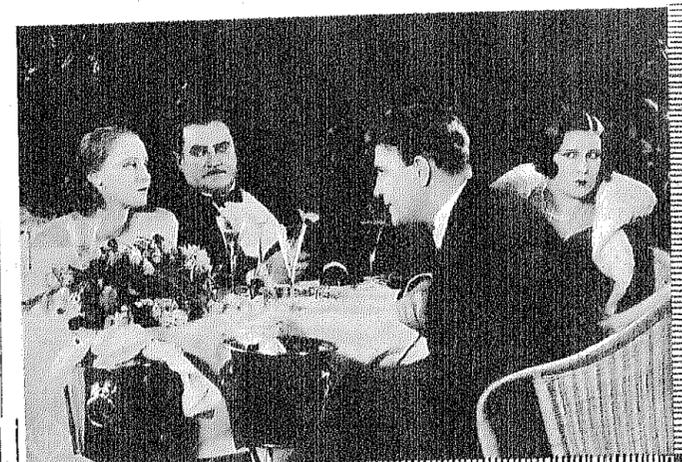
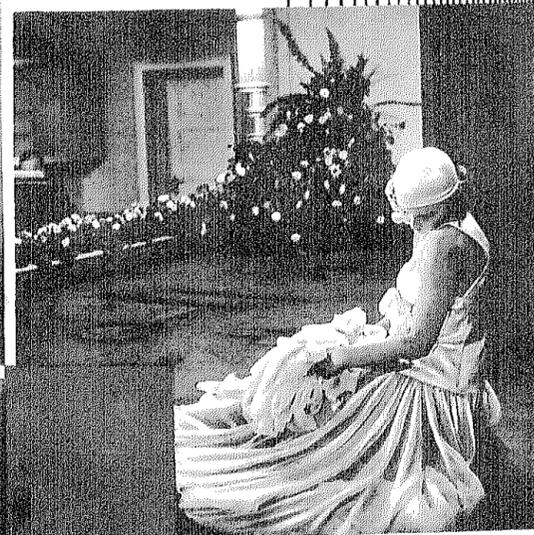
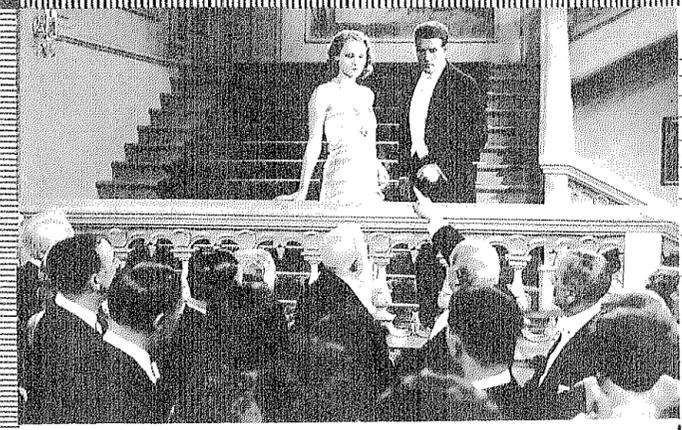
Interpreti
principali
**BRIGITTE HELM
HENRY STUARD**

quella donnina!

s'interessa alla sorte di Vera, la conduce in un'agenzia teatrale e riesce, con il suo appoggio, a farla scritturare.

Compiuta quest'opera buona augura un lieto avvenire alla ragazza e torna ai suoi affari.

Merk, uno scaltro menager, pensa di sfruttare a proprio vantaggio questa occasionale conoscenza fra il ricchissimo e notissimo banchiere e Vera Kersten. Diventa l'impresario di Vera, la conduce a Baden-Baden nel mondo elegante, dove abilmente sparge la voce che Vera Kersten è l'amante di John Leeds. Ed una lettera d'amore di John a Vera da Merk stesso fabbricata, serve a



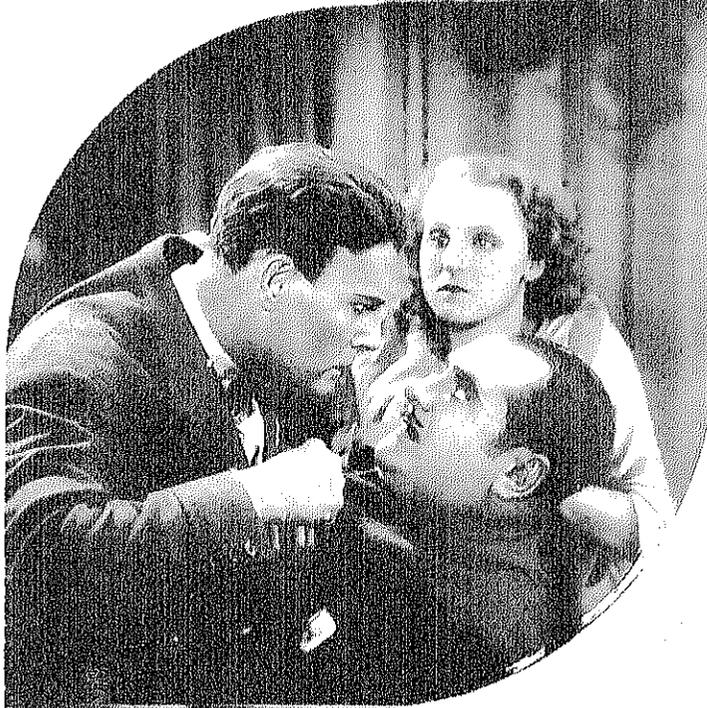
dare la prova delle voci messe in giro sulla relazione di Vera.

Con questo mezzo Merk riesce ad avere largo credito, facendo firmare a Vera alcune cambiali.

Un giovane, Lyon von Halden, è preso da viva simpatia per Vera e presto un idillio fiorisce fra i due. Tanto Merk che l'amica di von Halden sono preoccupati di questa amicizia e per troncarla, Merk mostra all'amica di Halden la lettera falsa di John Leeds.

Halden viene in possesso della lettera. Una violenta spiegazione con Vera, in presenza di Merk, lascia Halden nel dubbio.

Merk intanto, preannunciando un immaginario arrivo di John Leeds per il giorno dopo, riesce a convincere un gioielliere di portare la sera in Hotel un ricchissimo gioiello che Vera Kersten desidera avere per il



grande ballo. Vera intanto è riuscita a convincere Halden della propria innocenza.

D'improvviso arriva nell'albergo John Leeds. L'amica di Halden informata del suo arrivo, corre ad avvertirlo che Vera Kersten lo tradisce. Vera Kersten? John Leeds non conosce Vera Kersten. La notizia in un baleno si sparge nell'albergo. La polizia interviene ed acciuffa Merk in procinto di svignarsela con i gioielli avuti la sera.

In camera di John Leeds, Merk confessa la sua colpa e, ormai in trappola, proclama l'innocenza di Vera. E mentre Vera nella sala da ballo è felice, vicino ad Halden viene arrestata dalla polizia.

Sopraggiunge John Leeds a rimettere le cose a posto. L'innocenza di Vera è riconosciuta e John Leeds, anche questa volta è giunto al momento buono.

TRISTANO E ISOTTA

Versione cinematografica di S. A. Luciani

(Continuazione a fine - Vedi numeri precedenti)

V^a PARTE

Si è seguito in genere e più o meno liberamente, semplificando e riducendo gli episodi, il poema di Thomas. La ferita di Tristano è causata invece da Andretto, particolare estraneo alla leggenda, ma che senza nuocere alla versione tradizionale rende più drammatica l'azione.

LA MORTE

«Isotta vive nuovamente a corte, ma non fa che rimpiangere la sua vita passata».

Ella rivede i giorni felici trascorsi con Tristano nella foresta, e il suo cane che le è vicino, non fa che ricordarle l'amato, che ella rivede sempre come nel giorno dell'addio.

ISOTTA DALLE BIANCHE MANI

Tristano crede che Isotta l'abbia dimenticato e sta per sposare un'altra donna: Isotta dalle bianche mani la sorella di Kaherdin duca di Carhaix.

Nella sua stanza a Tintagel Isotta la bionda è seduta e fa un triste lai d'amore. Sopraggiunge Kariado un conte che invano aveva richiesto di amare la regina e dice:

«Io vi porto, signora, una dura novella sul conto di Tristano».

«Voi l'avete perduto. E potete ben cercarlo, che egli disdegna il vostro amore. Egli ha sposato la figlia del Duca di Bretagna».

Isotta trasale sentendo la verità in queste parole, ma si domina e dice:

«Voi mi avete data una cattiva novella di cui certo non ricaverete profitto».

Kariado sentendola corrucciata si allontana.

Ma non appena egli se ne va Isotta china il capo e comincia a piangere.

LA FERITA MORTALE

Tristano e Isotta dalle bianche mani e Kaherdin cavalcano in arnese di caccia verso la foresta, improvvisamente una freccia colpisce Tristano alle spalle — è Andretto che si allontana — Tristano lo insegue e riesce ad ucciderlo, ma la ferita è grave e non regge più.

Egli giace moribondo assistito da Isotta dalle bianche mani.

Chiama Kaherdin e gli svela il segreto della sua vita, gli racconta come conobbe Isotta, come sulla nave fu vittima di un inganno, come fuggì con lei, come visse con lei nella foresta, come si divisero.

Gli mostra allora l'anello e lo scongiura che gli faccia la grazia di portargli Isotta, che egli la veda prima di morire.

Se ella può venire che sulla nave metta vele bianche».

Kaherdin commosso promette di soddisfare il desiderio del morente.

Ma Isotta dalle bianche mani ha orgogliato, e comprendendo finalmente il segreto di Tristano piange di gelosia e di dolore.

IL MESSAGGIO

Isotta è sola nelle sue stanze verso il mare, e canta una canzone melanconica.

Kaherdin, travestito da mercante, appare al suo cospetto.

Nel mostrarle delle stoffe le mostra l'anello di diaspro. Isotta trasale, comprende, e levandosi dice a Kaherdin:

«Andate vi seguirò».

A Carhaix Tristano si è fatto trasportare

sulla rocca presso il mare, e non vive che nell'attesa.

Isotta sulla nave, accompagnata da Brangania viaggia verso di lui impaziente.

Nell'attesa Tristano canta la sua ultima canzone.

Isotta dalle bianche mani, che ascolta, è tormentata dalla gelosia.

La nave intanto è nei pressi della costa, ma una tempesta ne impedisce l'approdo. Isotta si tormenta.

Tristano è sempre più inquieto e delira. Vede Isotta come nei momenti più tristi della sua vita, quando gli è ostile, e come quando per colpa sua langue nella prigione e le visioni tragiche si alternano alle più radiose, nella fantasia del febbricitante.

Isotta gli annuncia che una nave è in vista.

«Come sono le vele?» egli domanda. Isotta esita, in una lotta terribile tra la pietà e la gelosia, poi inasprita dell'ardore di Tristano gli dice mentendo «le vele sono nere».

Tristano non potendone più tende le braccia verso l'immagine dell'amata, e muore.

Isotta si disperava sul suo corpo. Kur-

... si è fatto anche del fascismo, senza retorica, aquile imperlali, corone d'alloro e altri ammennicoli del genere.

Roma Fascista
Critica al film "Sole.."

venaldo sopraggiunto vede la scena e s'inginocchia presso il letto del suo Signore.

La nave intanto approda. Isotta accompagnata da Kaherdin e Brangania traversa la folla piangente, affascinata dalla sua bellezza, e sale verso il castello.

Appare nella stanza di Tristano, vede Isotta dalle bianche mani presso il letto. Allora le si accosta dicendo:

«Levatevi l'ho amato più di voi!». L'altra Isotta, vinta dall'accento le cede il posto. Isotta si avvicina, e muore sul corpo di Tristano.

«Re Marco fece costruire due tombe vicine per Tristano e Isotta».

Appare l'abside di una cappella: a destra e a sinistra le due tombe.

«Ma dalla tomba di Tristano spuntò un rovo verde dai fiori bianchi e sprofondò le sue radici in quella di Isotta».

Le due tombe fiorite.

FINE

SONORERIE!

In molti giornali si fa la difesa a spada tratta del film sonoro con abbondanza di argomenti.

Ma si tratta, evidentemente, di argomenti... sonori!

L'amico Giuseppe Forti, in un articolo in lode del film sonoro pubblicato sul Lavoro Fascista, per dissipare la diffidenza del pubblico verso il nuovo ritrovato americano, se ne esce così: «Anche il bambino teme il cane in un primo tempo, poi osa allungare la manina e lo accarezza».

È logico che il film sonoro abbia suggerito all'articolista il paragone del cane; ma, attento amico Forti, che il cane oltre ad essere l'amico dell'uomo, ha anche il brutto vizio di mordere. E se morde lascia il segno!

I fautori del film sonoro dicono, a loro giustificazione, che la nuova invenzione piace al pubblico.

Infatti il «Supercinema» — contrariamente alle abitudini — ha chiuso i battenti durante l'estate perchè l'enorme affluenza del pubblico impediva la circolazione davanti al Palazzo Viminale.

Anche Augusto Genina ha messo il dito sulla piaga del film sonoro.

E tutti cantano in coro: «Augusto.. leva quel dito!».

Perchè Augusto Genina ha detto che il film sonoro permetterà la rinascita della cinematografia italiana.

Infatti Pittaluga, l'eroe della «rinascita», ha attrezzato i teatri della Cines per il film sonoro!

Ma, a quanto si dice, alla Cines lavoreranno gli americani!

— Che differenza passa fra il fischiò di una locomotiva e il bariò di un elefante?

— Nessuna...

— Perchè?

— Vai a sentire il film sonoro!

Dicono i sapientoni: quando il film oltre che sonoro, sarà anche colorato e stereoscopico allora sì che sarà perfetto.

— Scusi!... Ma lei sa che cosa sia il teatro?



== RECOARO ==

REGIE FONTI DEMANIALI

Acqua minerale naturale da tavola batteriologicamente pura

S. E. R. F. O. R.

SOCIETÀ ESERCENTE REGIE FONTI RECOARO

Sede Centrale - ROMA - Via Cavour, 256

CHIEDETELA OVUNQUE - è la migliore acqua minerale naturale da tavola

Cinema: diffusore di vita

Il cinema è il diffusore più potente della vita, in tutte le sue manifestazioni. Ci ha fatto conoscere in pochi anni il mondo. Sia nelle documentarie che nei films a soggetto abbiamo sentito impressionare la nostra sensibilità con la visione di terre sconosciute, di orizzonti sconfinati, di metropoli congestionate di movimento. Abbiamo visto, immedesimandoci nei personaggi dei films drammatici, tutte le passioni che possono esser ospitate dall'animo umano. Siamo stati gli amanti delle più belle donne del mondo e ne abbiamo sentito l'abbandono amoroso vedendone le carezze degli sguardi. Ci siamo sposati ed abbiamo divorziato innumerevoli volte. Abbiamo sofferto le più atroci gelosie e goduto le più voluttuose manifestazioni d'amore. Siamo stati spesso rinchiusi ingiustamente in carcere e ne siamo sempre fuggiti per punire i ribaldi a suon di legnate e revolverate. Abbiamo difeso le donne dalle più complicate situazioni. Abbiamo conosciuto le emozioni del volo e di tutte le passioni sportive. Siamo stati marinai, aviatori, macchinisti, ed abbiamo tenuto la guida delle più veloci macchine, conosciute le profondità del cielo, del mare e della terra attraverso le luci riflesse sul bianco schermo. Abbiamo percorso il tempo nelle due direzioni, retrocedendo al più remoto passato e percorrendo l'avvenire più lontano. Siamo stati grandi industriali, finanzieri, operai, soldati, Abbiamo combattuto sotto tutte le bandiere, galoppato sfrenatamente nelle praterie. Siamo stati arsi dal sole del deserto e dai ghiacci delle regioni polari, ospiti dei più aristocratici salotti e delle più malfamate taverne. Abbiamo perso e guadagnato delle fortune nel gioco, avuto relazione con le più lussuose mondane e con le più candide anime di fanciulle, conosciuto la donna nelle più svariate manifestazioni, dai sublimi abbandoni ai supersterismi. E la donna ha conosciuto l'uomo come il generoso difensore dei deboli e come il gaglioffo profittatore della debolezza altrui.

Tutto questo si è vissuto frequentando le oscure sale del cinema dai magici schermi luminosi. Tutte le sensazioni abbiamo provato. Ma questa totalità non è assoluta. Rivivremo le mille vicende già vissute, ma in ambienti diversi, in combinazioni variate. Chè il loro numero è infinito, e la ripetizione di un episodio, se tale è isolatamente, acquista nuova originalità variandone la somma dei particolari di sviluppo e di contorno. Il che ci porta alla illazione dell'inesistenza d'una crisi di soggetti nella creazione cinematografica. Se per esempio un soggetto dovesse esser formato dall'unione di cinquanta episodi diversi coordinati da una linea di sviluppo ben determinata, proviamo a rompere questo legame, isolandone gli elementi singoli, e proviamo matematicamente a calcolare quante combinazioni diverse si potrebbero fare con gli stessi episodi che già avevano formato il primo soggetto, ma con diversa coordinazione. Ne ricaveremo che il campo dei soggetti per cinema ha ancora terreno da esser sfruttato per lo meno per altri cinquant'anni d'intenso raccolto. Basta che chi ha dell'estro creativo sappia spremere magari con una stretta un poco più forte il proprio cervello, per trarne il succo fecondatore della concezione cinematografica. Ma non divagiamo.

Abbiamo vissuto mille vite, ne viviamo altre mille. In un mondo irreali, però, che solo la capacità artistica del realizzatore ha spesso fatto percepire come realtà. Riproduzioni di vita che non sono la vita stessa, ma stilizzazioni di essa. Abbiamo, sì, visti ambienti e persone di tutte le fogge ma non come li avremmo veduti nella realtà pur se di questa ci hanno dato la più perfetta illusione. E invece l'interpretazione cinematografica della realtà, quella che ci ha

mostrato il fascio di luce. Una interpretazione che abbellisce le cose, spesso le varia e talvolta le uniforma. Ce ne mostra quasi sempre, però, l'essenza. Il cinema ci ha rivelato la profonda poesia della natura quasi più di quanto non l'avesse fatto la natura stessa. Paesaggi insignificanti hanno acquistato un tale senso d'espressione cinematografica da convincerci sempre più che la «camera» non è semplice organo meccanico, ma è l'occhio di una civiltà, il filtro magico che seleziona, talvolta secondo leggi sconosciute, i valori di espressione di uomini e cose. E solo l'istinto dell'uomo, più che la ragione, può intuirne l'esistenza e percepirne i canoni.

Chi vedrà «Sole», per esempio, resterà stupito di farsi scoprire dallo schermo una così profonda poesia della palude. E si spiegherà allora come nel soggetto di questo film vi possano essere degli uomini che tentano di opporsi alla marcia civilizzatrice

Le preoccupazioni di alcuni melanconici parrucconi sul contrario sono semplicemente sollazzevoli. L'umanità si divide in due categorie: quella degli uomini sani moralmente — la schiacciante maggioranza — che ha la capacità nel proprio istinto di selezionare il bene dal male, assorbendo pienamente le manifestazioni del primo e respingendo ogni espressione del secondo; in questi, il film comune passa lasciando tracce di bene o non lasciandone di alcun genere. E ammettendo per assurdo che un film immorale potesse rappresentarsi, lo spettacolo non giungerebbe al suo termine perchè la pellicola sarebbe prima dispersa nell'acre fumo della sua combustione. La seconda categoria, quella dei malati spirituali, beve il male da qualsiasi cosa, anche la più onesta, anche dall'espressione del bene. Ma si tratta di una trascurabile minoranza.

Il cinema diffonde la vita, centuplicandone la varietà. È dunque lo strumento più potentemente efficace della civiltà del novecento.

Umberto Masetti.

Il Consorzio degli Esercenti Indipendenti

offre

all'Esercente consorziato,
all'Esercente indipendente,
la migliore produzione alle più vantaggiose condizioni;

perchè

viene prescelta direttamente dagli Esercenti di cinematografo, più consapevoli delle preferenze del pubblico, non è gravata dal guadagno preteso dagli intermediari che viene ripartito fra produttore e consumatore, la migliore produzione non può essere affidata che alla migliore organizzazione economica di sale cinematografiche.

della bonifica. Non son molti i quadri, ma tanti quanto basta che se ne provi vivissimo il desiderio di rivederli, dopo averli ammirati una prima volta, l'arte di Blasetti avendo saputo riprenderli con tanta lucidità d'espressione.

Filtro magico, quello della «camera», che purifica le manifestazioni dei quadri riprodotti. Diffonde il senso dell'eleganza, perchè se il quadro fosse mancato non avverrebbe il contrario, il pubblico avvertendolo e manifestando la sua reazione. Diffonde la vita e il desiderio di vivere attraverso le vicende delle quali il sogno ci rende talvolta, anzichè spettatori, protagonisti. Sviluppa in noi il senso della funzione dell'uomo nella vita. E diffonde per questo la moralità.

Affermazioni di artisti e di opere

New York, agosto

«Le quattro piume», il capolavoro che Merian C. Cooper e Ernest B. Shoedsack hanno realizzato nelle foreste del Sud-Africa, o che Lothar Mendes ha piegato in forma di potentissimo dramma umano, è stato presentato al *Criterion Theatre*. Tutta la stampa, professionale e quotidiana, esalta questa opera di bellezza con parole che esorbitano dal campo della critica abituale. E il pubblico, che già da un mese affolla in modo eccezionale il grande teatro della Broadway, ha decretato il più grande successo dell'annata a questo ultimo colossale film della Paramount.

Si dice che, finora, la Cinematografia non avesse ancora dato la sua espressione migliore e che solamente con «Le quattro piume» è stato raggiunto il massimo dell'interesse; emotività intensa, azione ininterrotta, visioni incomparabili. Gli animali della Jungla africana rappresentano l'immane rugito di tutto il mondo sconosciuto, mentre popoli interi vivono una loro epopea di lotte e di sacrifici. All'azione di sfondo, ripresa integralmente dal vero con una audacia ed un'arte strabiliante, si sovrappone e si fonde un dramma moderno ricco di elementi, commoventissimo per la loro profonda poesia.

Interpreti di questo dramma sono artisti consacrati alla più diffusa notorietà: Noah Beery, Fay Wray, Clive Brook, William Powell, Richard Arlen.

«Le quattro piume», resteranno, a quanto si afferma, accanto alle realizzazioni indimenticabili della Cinematografia, come «Ali», «I Dieci Comandamenti», «Lo Czar folle», a dimostrare la possanza dell'arte dello schermo e la fama di una Casa come la Paramount.

AUTOMOBILISTI

il lubrificante ideale per i vostri motori lo troverete dalla ditta

A. L. A.

Accessori e lubrificanti per auto

Via Castelfidardo, 20 - angolo Via Bezzacca, 2

Sconto ai conducenti di taxi e ai soci dell' "Automobil Club",

I films stranieri della stagione 1928-1929

Avremmo voluto fare un esame preciso, un bilancio denso di cifre, ma quando, sfogliando i vecchi numeri della rivista, abbiamo riunito alla meglio in una visione sintetica i films visti nella passata stagione, siamo dovuti giungere alla conclusione che un lavoro accurato sarebbe stato perfettamente inutile, troppo grande essendo il quantitativo dei films di nessuno o di pochissimo valore.

Uno sguardo panoramico, anche se frettoloso, è sufficiente per mostrarci il decadimento artistico, in genere, della produzione cinematografica visionata.

Un grande quantitativo di brutti films commerciali, allestiti senza gusto, e, accanto a questi, pochissimi lavori notevoli per originalità tecnica ed estetica, opere d'eccezione che sono quasi in contrasto con quelle normali e che si presentano come candidi fiori immersi nel fango circostante.

La Settima Arte sarebbe forse in precocità decadenza? Neanche per sogno. Gli errori e le circostanze sfavorevoli di oggi non dureranno eternamente e in un domani migliore, che potrebbe anche essere molto vicino, il cine riprenderà certamente la sua marcia ascensionale. Ma di questo parleremo in seguito.

Diamo ora un'occhiata d'insieme a quello che hanno visto gli spettatori italiani.

Merce di Hollywood: le solite commedie sentimentali a sfondo sportivo, falsi romanticismi e morbidezze fotografiche, esaltazioni delle forze acree, decadenza dei vecchi régisseurs (Griffith, De Mille...), fallimento del tentativo di innesti europei. Crisi artistica su tutta la linea che i perfezionamenti tecnici non riescono a nascondere.

Non ci addentreremo in un esame particolareggiato perchè non faremmo altro che ripetere quello che abbiamo già detto nelle nostre annotazioni critiche quindicinali.

Diremo soltanto che le opere americane più significative dell'ultima stagione sono quelle appartenenti alla tendenza, per così dire, europea, espressa da una certa stanchezza per l'arida soffocante vita meccanica della metropoli (umanitarismo, pena di vivere così, aspirazione verso una vita più libera ecc.). Intendiamo alludere a « La folla » di Vidor, a « Ombre bianche » di Van Dyke, a « Primo amore » (« Solitudine ») di Fejos: ma queste poche rondini non possono fare primavera, nè due soli films, magnifici per completezza artistica sebbene diversissimi nello spirito « Io e il ciclone » con Buster Keaton e « Il vento » di Seastrom, sono sufficienti a giustificare la fiumana di films più che mediocri riversatasi sui nostri mercati.

Abbiamo avuto, poi, — dulcis in fundo — grazioso dono dei cineasti d'America, la meraviglia delle meraviglie, il fonofilm, a proposito del quale è stato ormai detto tutto il male che c'era da dire ed è quindi inutile che ci dilunghiamo.

Fra poco sapremo con sicurezza se il « parlante » può essere una forma d'arte (come finora non sembra) oppure una grossolana speculazione commerciale, sbagliata, (come noi fin da adesso crediamo).

Se la situazione del cinema americano appare tutt'altro che rosea e le previsioni per l'avvenire non possono essere liete, il film europeo, come appare dall'ultima produzione, non mostra di trovarsi in condizioni migliori.

Anche nel vecchio continente lo spirito

di speculazione ha rovinato l'arte cinematografica. La formula del film internazionale orribile zibaldone impastato di convenzionalismi e di finzioni, senza fisionomia e senza sincerità artistica, ha trionfato su tutta la linea, per nostra disgrazia.

Anche qui in Europa l'industria e il commercio sono delle gigantesche inesorabili tenaglie che stringono e riducono all'impotenza l'artista. Anche qui i films veramente buoni sono delle eccezioni quasi inspiegabili: e questo può dirsi per « Teresa Raquin » di Feyder, « La passione di Giovanna d'Arco » di Dreyer e « Crisi » di Pabst.

Tutto il resto a prescindere da pochi lavori fatti con buon gusto anche se difettosi, è *quantité négligeable*.

Si dirà che esageriamo, che chiediamo troppo dal cinematografo, che siamo degli incontentabili, dei teorici che vivono nelle nuvole.

Può essere. Quello che però è certo è che se si perde il tempo a studiare il cine non si può non pretendere che le sue possibilità creatrici, le sue forze allo stato potenziale vengano attuate completamente. Non valeva la pena di trovare un mezzo estetico assai più interessante e più ricco di tutti quelli che già possedevamo, se poi dovessimo arrestarci ai primi passi, asserendo, chi sa perchè, che non si può andare avanti e che bisogna anzi tornare indietro (vedi cinematografia parlante).

Il filisteismo non deve e non può trionfare. E tempo verrà — forse assai presto — che sarà permesso a quelli che ne hanno diritto, e cioè ai giovani, di fare del cinematografo sul serio.

Chi sa che l'Italia non procederà l'estero sulle nuove vie della Settima Arte? Vedremo.

Mario. Serandrel

GALLERIA DEI CINEASTI CELEBRI

XXXV

JETTA GOUDAL

Non facciamo per vantarci, ma, via, una certa esperienza di donne fatali ce l'abbiamo. Eppure, lo confessiamo, non sappiamo resistere al fascino misterioso degli occhioni di Jetta.

Jetta: estratto concentrato di vamp. Più ci pensiamo e più ci convinciamo che una donna d'eccezione come lei non può comparire se non per necessità storiche. Ci spieghiamo: tutta la



letteratura d'appendice tipo Ponson du Terrail è piena di creature strane come Jetta, di donne che per costituzione fisica sono spinte a partecipare a vicende misteriose, in prevalenza a storie d'amore o di vendetta, con abbondanza di pugnali malesi, di principi russi eccetera. Se ne parlava tanto che ormai non può meravigliarci di vederne un'immagine viva, lo sguardo lucente di passione contenuta e volata dal ricordo dei tremendi avvenimenti del suo passato avventuroso.

Jetta è un fiore artificiale nato nelle calde serre del romanzo a feuilleton.

Il suo viso enigmatico è qualche rara volta animato da sentimenti buoni e disinteressati come quello di una madre o di un'amante sincera. E questi sentimenti sono senza dubbio l'espressione di una parte appena abbozzata dell'anima sua, una zona spirituale incompleta che difficilmente riesce a manifestarsi.

XXXVI.

RICHARD DIX

Portare dei pull overs dai colori schiamazzanti, e praticare coscienziosamente tutti gli sports e in tutti affermarsi in modo brillante non è piccolo merito.

« Mens sana in corpore sano ».

Dio ci guardi, però, da un'umanità fatta a immagine e somiglianza di Richard (non per fargli offesa, neh), tutta composta di uomini forti, muniti di lealtà e di coraggio di prima qualità, buoni e onesti fino all'assurdo e capaci di farsi tagliare la testa piuttosto che ammazzare una mosca.

Dio ci guardi, abbiamo detto, per l'enorme danno che ne deriverebbe alla varietà e quindi

alla bellezza del mondo, i cui abitanti sarebbero occupati quasi esclusivamente a giocare il rugby oppure a praticare qualche altro sport emozionante.

Richard, bravo figliuolo made in U. S. A. e, per di più, un bel maschiore, come dicesi comunemente. Le donne vanno pazze per lui, e questo sia per i suoi muscoli forti sia per la sua adorabile inesperienza, cose che piacciono in modo particolare — honny soit ecc. — alle signore eleganti di una certa età.

maser



Pregi e difetti dell'industria e del film inglese

Londra, luglio 1929
(Park Lane)

In cinematografia, spesso, come in tutte le cose, si argomenta a ragione di logica.

Nego che la cinematografia possa avere nella argomentazione una assoluta base logica, che, se ciò fosse, per quel che riflette la cinematografia inglese, questa arte, dovrebbe essere oggi alla avanguardia della perfezione tecnica ed artistica europea, ed in linea quantitativa, al di sotto del solo 30 % dall'America.

Poiché si afferma che con le sterline tutto si ottiene, l'Inghilterra, che milioni in fatto di arte muta ne ha profusi parecchi, si trova purtroppo ed in questa arte in istato di anormalità allarmante.

Da queste note appariranno evidenti pregi e difetti sia dell'industria che del film inglese e più ancora i moventi che tutto ciò determinarono. Questo studio ha uno scopo, lo si vedrà nella conclusione.

Cinematographic Act 1927

Tutti sanno che, quando la stampa inglese, ed in ispecie quella di Londra, iniziò una furibonda campagna per salvare dalla soffocante pressione americana, la industria nazionale, venne varata quella legge di contingimento che prende il nome di « Cinematographic Act 1927 ».

Varata la legge, o meglio, approvata con plauso non comune, la stessa stampa iniziò il secondo coro applicazione assoluta delle disposizioni legislative, affinché non avvenissero dei soprassi o tentennamenti nell'applicazione del provvedimento stesso.

Il pubblico si entusiasma ancora e quelli che si addimostrarono addirittura gongolanti furono i capitalisti e quei pochi direttori artistici che l'Inghilterra allora contava.

Ad ogni modo, in via di logica (ed ecco dove la logica non ha ragione di esistere) sperava, la gran massa del pubblico pagante, nella definitiva affermazione del film inglese, anche perché, da provvedimenti così draconiani, era lecito attendersi il risultato migliore. Qualche critico, cattivandosi le ire della massa, si mostrò scettico a tanta sicurezza, e scrisse che l'Inghilterra non era ancora matura per far da sé e che solo dalla collaborazione avrebbe trovato lo spunto per la via di affermazione internazionale. Solo oggi, a quel critico (il Bayllei) si dà pionamente ragione.

Manca al film inglese quella elementare essenza che ogni manifestazione di arte deve avere per rendersi vitale, o più precisamente il film inglese non piace al mercato europeo; forse, neppure al suo pubblico.

Citerò a comprova del mio asserto, qualche brano critico che il collega e pubblicista Tamar ha scritto in proposito. Dice il Tamar: *mon opinion personnelle est que la faillite du film anglais vient en grand partie de l'absurdité politique qui entraîne les producteurs anglais a faire du film spécifiquement anglais. Le tort de l'industrie britannique est de vouloir se suffire à elle même.*

Non occorre, del resto, avvalorare la mia tesi con l'affermazione di un papà della critica, per convincersi di questo; e, quando io, un anno fa, pregato da comuni amici inglesi ai quali (a dispetto di taluni), son legato da intimi rapporti di amicizia, scrivevo: *collaboriamo con l'Inghilterra*, raccoglievo allora una preghiera, la preghiera di onesti e sinceri che nella sola collaborazione vedevano la via vantaggiosa ai fini espansionistici del film inglese ed italiano.

Ha fatto bene l'Inghilterra nel persistere nella via dell'assolutismo?

No, ed i risultati ne danno la più schiacciante prova.

Un banchiere italiano, che a Londra dirige la sua fiorentissima azienda, in una lettera diretta ai giovani e nuovi cineasti italiani scriveva di scegliere,

noi, qualche nome fra i più sinceri cinematografisti d'Italia per collaborare con i suoi clienti (industriali cinematografici) che ne avremmo entrambi ricavati vantaggi non indifferenti.

Questo esempio è la prova lampante nella quale, oggi, trova tutto il suo riflesso la industria filmistica di Inghilterra.

Si è anche detto: *il film inglese manca di stile.*

È vero, seppure taluni della critica obbietteranno essere materialmente assurdo che con un catenaccio quale quello della *cinematographic act 1927*, l'Inghilterra non abbia trovato nei suoi direttori gli uomini capaci d'imporre uno stile al loro film.

Si dirà pure, e con un fondo di vero, che lo stile è cosa che nasce da sé, come in tutte le manifestazioni d'arte; ma è anche vero che un'opera può mancare di stile, ed in ispecie un'opera cinematografica può essere portata a compimento senza stile di sorta.

Da cosa dipende questa mancanza di stile? È ingenuo il dirlo; ma purtroppo la verità è una sola: l'incertezza in cui si dibattono i direttori inglesi che invece di lasciar libero sfogo alla loro fantasia sono impastoiati di luminosità americana, impressionismo russo, tecnica tedesca, romanticismo francese.

Ora, una delle due: o si concepisce un film alla maniera inglese e questo si differenzierà dagli altri come l'americano, il russo, il tedesco, l'italiano, il francese, ed allora, purché sia un'opera d'arte, il film sarà bene accetto al mercato europeo, o, se si ha paura di caratterizzare un film o tutta una produzione, si cerchi di renderlo internazionale ma con criteri d'arte armonici e non disparati. Caso contrario si lascino da parte idealità tanto più che, in molte manifestazioni artistiche e realizzando l'Inghilterra esclusivamente con capitali, direttori, tecnici, attori ed attrici inglesi, la maturità dell'insieme non è mai riuscita a trovare una via o linea armonica dalla quale poteva nascere lo stile.

Dirò di più: lo stile inglese, in cinematografia si era affacciato graziosamente, ma lo si è fatto brutalmente abortire. Se in Italia, si avesse quel ben di Dio di sterline che l'Inghilterra con un crescendo spaventoso ha accatastate per la sua industria, ci sarebbero bastati due soli anni per inchiodare al muro l'inflazione americana.

L'Inghilterra si dibatte paurosamente e freneticamente per raggiungere lo scopo ma a prezzo di sacrifici morali tali che solo la testardaggine di razza può scusare.

È necessario, ora, precisare che in Inghilterra, oltre alle sterline non difettano i mezzi tecnici: prova ne siano i grandi stabilimenti sorti in poco più di due anni e con attrezzature tali da non essere seconde a nessuno studio tedesco ed americano. Ma pur disponendo, l'Inglese, di mezzi tecnici non comuni anche in questo campo, non ha fatto che imitare. Imitando invece avrebbe dovuto trarne miglior partito, inserirvi del nuovo; ecco perché, pian piano, in certi stati, da qualche anno, imitando e perfezionando si è apportata una migliorata alla tecnica d'importazione.

Certo si è che la tecnica inglese nulla ha realizzato di nuovo.

Ma allora, dirà la critica: Cosa ha di buono il film inglese?

Piano, il film inglese ha qualcosa di buono nella sua essenza, lo dirò in appresso, limitandomi ora a elencarne un altro difetto che nuoce alla sua affermazione europea.

Si è incorsi in Inghilterra in un altro guaio: quello degli interpreti.

L'Inghilterra, per me, e per la critica sincera, se si eccettua la giovanissima Chili Boucher non conta davvero artisti sui quali fondare seriamente l'affermazione di un film.

(Continua)

Emanuel Manuel



LE STUDENTESSE, Padova. — Fino a questo momento non è stata fissata la data della presentazione di « Sole » a Padova, né il cinematografo nel quale il film sarà visionato. Ritengo, però, che anche nella vostra città il film passerà nella prossima stagione e, certamente, nel primo esercizio indipendente.

ARCANGELI LUIGI, Roma. — Ho preso nota del suo indirizzo che ho passato, insieme alle fotografie inviate nella precedente sua, all'Ufficio Artistico della Augustus.

LAURETTA T., Trieste. — 1° Rolando Costantino ha vinto nel 1927 il Concorso Cinematografico per attori bandito da « cinematografo » e figura tra i principali interpreti del film « Sole » dell'Augustus, ma non ha preso alcuna parte a « La Sperduta d'Allah ».

2° Tra gli interpreti di « Atlantide » non figura Oreste Bilancia.

3° Ivan Mosjoukine, Friedrichstrasse 12 IV, Berlino. — Paul Wegener, Studio Rex-Ingram, Nizza. — Olaf Florid, « Sofar Films », 3, Rue d'Anjou, Paris (8°). Non sono in grado di fornirvi l'indirizzo di Anna Cornwall, Saluti.

RENZO, Milano. — Ho passato le tue fotografie al competente Ufficio dell'Augustus. « Myriani » è della Supreme Films.

A. Pozzi. — Per il soggetto, manda pure all'Augustus, anche in forma di trama; per il resto risparmiati i tuoi apprezzamenti quando devi dire delle cose inesatte. Luciani e Serandrei classici? Ma chi « ti cuntan » sta favola? » direbbe Musco. E per non dire del resto.

UN ASSIDUO LETTORE, Napoli. — Ho passato la tua fotografia, con l'indirizzo, all'Augustus. Saluti.

JOHN VARRIO, Milano. — Grazie, innanzi tutto, delle lusinghiere espressioni che hai avuto per la nostra rivista; ed eccomi a te per le informazioni che ti accorrono. Veramente, la domanda che mi poni è un po'... curiosa. Cosa si richiede per fare l'attore cinematografico? Che età? Che statura? Quali titoli di studio? Caro amico, per poter essere un buon attore cinematografico non si richiede un'età determinata, una statura determinata, un titolo di studio. Per gli innumerevoli ruoli che presentano i vari soggetti possono essere richiesti attori di ogni età; dal bambino latitante al vecchio cadente, dal gigante al lillipuziano. Per riuscire un buon attore è necessaria una sola cosa: sentirsi artista. Se credi di avere veramente questa dote, manda le tue fotografie (almeno una di maschera o una di figura) all'Augustus, la quale vedrà se sarà possibile conciliare il tuo « tipo » con le esigenze delle sue prossime lavorazioni. Saluti.

MARELLO, Roma. — Ho passato il tuo « profilo » all'Augustus che ti terrà presente per i bisogni derivanti dalle prossime lavorazioni. Occorre, però, che tu faccia conoscere all'Augustus, anche per mio mezzo, il tuo indirizzo per darle la possibilità di mettersi eventualmente in diretta relazione con te. A giudicare dalla fotografia mi sembra un « tipo » abbastanza interessante.

SCETTICO, Roma. — Puoi presentarti all'Augustus, via Mondovì, 33, il giorno che a te farà più comodo (esclusi i festivi) dalle ore 9,30 alle 12 o dalle 16 alle 19,30.

LINA BERRI. — La Direzione mi passa la tua lettera. Ma hai preso forse la nostra Rivista per un Istituto di polizia privata? Quello che ti è accaduto mi pare intanto meno misterioso di quanto a te sembra; ma, in ogni modo, che vuoi che sappiamo noi perché una parte della tua corrispondenza risulta recapitata a quell'attore ed una parte no? Del resto, la cosa più semplice da farsi è di chiedere informazioni all'Ufficio Postale di Berlino, che potrà confermarci se le raccomandate sono state consegnate. Per parte mia non so dirti se quell'attore abbia cambiato residenza in questi ultimi giorni. Cordiali saluti.

Lo sconosciuto. — Le tue fotografie sono state passate in esame all'Ufficio Artistico dell'Augustus. La mia impressione sulle tue possibilità artistiche e fotografiche, a parlarti sinceramente, non è buonissima; ma credo che anche il tuo « tipo » possa essere utilmente impiegato in determinate lavorazioni. Del resto, non sta a me il giudicare; e poi, spesso, le fotografie come quelle mandatemi taliano le caratteristiche della persona. Ti ringrazio delle buone espressioni da te avute per l'Augustus e cordialmente ti saluto.

ADONELLA. — Retifico con piacere l'errore di sesso da me involontariamente commesso, ben lieto di poter contare un'altra graziosa bambina fra i miei corrispondenti.

Ti ringrazio dell'interesse che tu mostri per la nostra Rivista e dei consigli che mi dai. Sul punto da te toccato, però, sono discordi i pareri degli stessi lettori. È difficile, quindi, soddisfare i gusti di tutti; ma non è improbabile che, per conciliare, si decida di far seguire alla rivista una via di mezzo.

Perché non vuoi mandare le tue fotografie all'Augustus? La « moltitudine » dei concorrenti non deve farti paura, perché, non dubitare, anche in questo campo sono sempre i migliori che emergono.

Ti ho fatto spedire dall'Amministrazione il numero richiesto « chiuso ermeticamente » come tuo desiderio. Devo essere un bel tipo quella tale signorina che apre i giornali degli altri o li legge prima di darli al destinatario. Però, vuoi che te lo dica?, questa sua curiosità nei riguardi di *Cinematografo* mi ha fatto piacere, perché mi ha dimostrato una volta di più che la nostra Rivista piace. Auguri e saluti tanti.

NINO BURRASCIA. — Grazie della cartolina e cordiali saluti.

Don Inulon

Dirett. resp. A. BLASSETTI - Redatt. capo G. SOLITO

Roma - «Grafica» S. A. I. Ind. Grafiche - R. Q. Visconti, 19-a

QUATTRO MURA

*un raggio
luminoso di sole
in un
cielo di tempesta*



QUATTRO MURA

*è luce del bene,
che travolge
e
conquista*



JOHN GILBERT
e JOAN CRAWFORD
INTERPRETANO

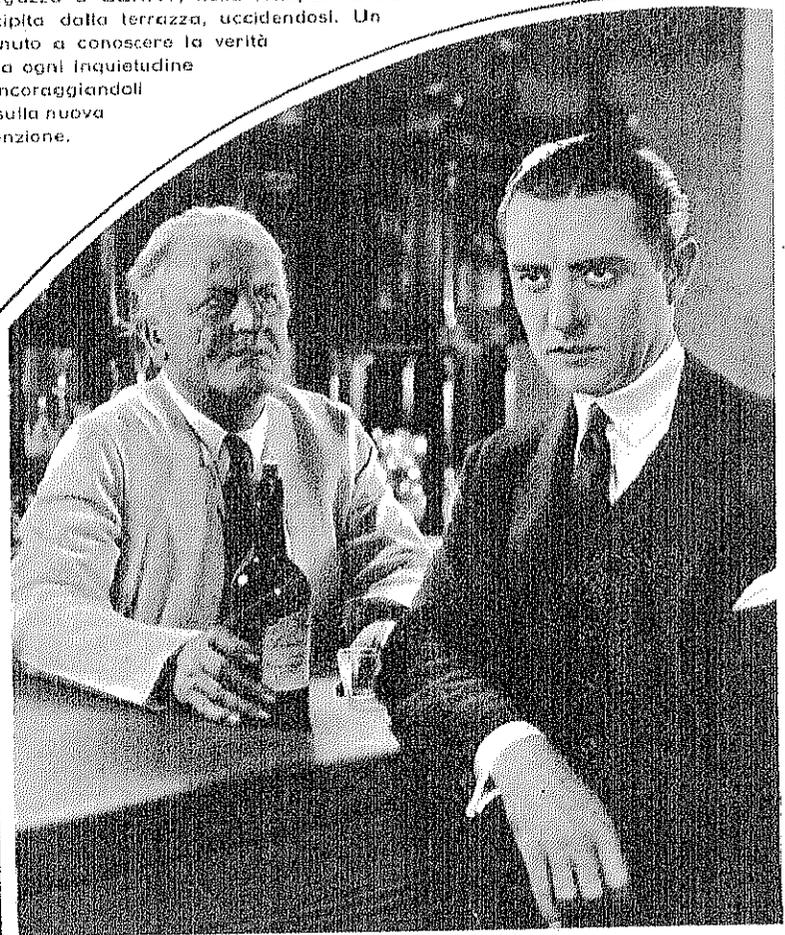
QUATTRO MURA

della "Metro Goldwyn Mayer",
travolgente dramma dei bassifondi di New York

LA TRAMA

In un club notturno del quartiere orientale di New York BENNY ROSS, capo di una banda di contrabbandieri, contende il diritto di venire nel suo rione a JACK il NERO, capo di un'altra banda di malviventi. In uno scontro fra loro BENNY, con un colpo di rivoltella, ferisce gravemente JACK. Arrestato e processato, viene condannato a tre anni di prigione. La vita in carcere ha cambiato l'animo di BENNY, egli disprezza i suoi vizi e desidera di cambiare vita per non attristare più sua madre, rimasta nel frattempo con BERTA, una cugina orfana, alla quale BENNY l'aveva raccomandata. Uscito dal carcere, egli resiste agli inviti dei compagni di malavita ed anche a NINY, la ragazza da lui amata, che con le sue esigenze di lusso lo aveva precedentemente spinto al male. Ma in seguito, ad una festa, organizzata da MIKE per annunciare il suo fidanzamento con NINY, i buoni propositi di BENNY cedono ed egli pensa di tornare alla sua banda. In un momento di pericoloso scompiglio, egli porta NINY in salvo sulla terrazza della casa, ma MIKE che li ha seguiti, interviene per contendere la ragazza a BENNY; nella lotta, sorta fra i due,

MIKE, dietro una spinta di NINY, precipita dalla terrazza, uccidendosi. Un agente investigativo, che è venuto a conoscere la verità sull'omicidio, li libera da ogni inquietudine e conseguenza, incoraggiandoli a proseguire sulla nuova via di redenzione.



cinematografo



Grazia Del Rio, la bella interprete di "Zingaresco", il primo film sonoro dell'E.N.A.C.

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento Grafico S. A. I. Ind. Grafiche - Roma, v. E. Q. Visconti 13-a - Riproduzioni eseguite con Lastro Capvelli.